
Le riforme del PNRR per le infrastrutture idriche e gli interventi

Nell'ambito delle attività del Piano di Rafforzamento Amministrativo - del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili è stata redatta la presente nota informativa, relativo al documento **“Linee guida operative per la valutazione degli investimenti in opere pubbliche nel settore idrico”** pubblicato sul sito del **Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili** in data 03/10/2022, con *focus* sugli investimenti previsti dal PNRR e attivati grazie a *Next Generation EU*, in particolare le misure M2C4-I.4.1 e M2C4-I.4.2.

La riforma PNRR della governance per la realizzazione degli investimenti nelle infrastrutture idriche

La riforma M2C4-27 riguarda la semplificazione normativa e il rafforzamento della governance del settore per consentire una migliore realizzazione degli investimenti nelle infrastrutture di approvvigionamento idrico. **La milestone originariamente prevista per il 31 marzo 2022, è stata conseguita nel 2021** con l'entrata in vigore dei commi 4-bis e 4-ter dell'art. 2 del decreto-legge del 10 settembre 2021, n. 121, come modificato dalla legge di conversione del 9 novembre 2021, n. 156. La riforma semplifica le procedure di **formazione, attuazione e monitoraggio** del *“Piano nazionale di interventi nel settore idrico”*, riducendo anche i tempi per l'erogazione dei finanziamenti ai soggetti attuatori, attraverso l'affidamento al MIMS dell'attività di gestione. E' stato poi predisposto il D.M. attuativo della riforma come definito dalla norma primaria, che definisce le modalità e i criteri per la redazione e l'aggiornamento del *“Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico*, la sua attuazione per successivi stralci e la rendicontazione degli interventi.

La riforma prevede l'introduzione di un nuovo sistema di programmazione degli investimenti che coniuga l'analisi di natura tecnico-ingegneristica con la dimensione della sostenibilità. In particolare, il nuovo percorso di programmazione prevede la contestualizzazione del progetto nel sistema idrico e nell'ambito di intervento in cui si inserirà, collegando la valutazione dell'opera con un'analisi di sistema basata sull'analisi della domanda e offerta di risorsa idrica in grado di generare indicatori sintetici di progetto. In estrema sintesi, il ciclo di valutazione delle proposte seguirà le seguenti fasi:

- **presentazione della proposta progettuale** e dei suoi obiettivi, descrivendo i fabbisogni e le criticità che si intende soddisfare;
- **identificazione e descrizione del sistema**, o dell'Ambito di intervento, in cui la proposta si inserisce. In particolare, la proposta deve essere corredata dall'analisi delle condizioni di efficienza del sistema attraverso gli indicatori quantitativi M1, M2 e M3 utilizzati dall'ARERA;
- **valutazione della coerenza della proposta** di intervento con la pianificazione esistente in itinere;

- **analisi della domanda a breve e medio-lungo termine** del sistema idrico interessato dalla proposta di intervento, stimata per singolo uso (civile, irriguo, industriale, di energia idroelettrica, ricreativa, di difesa dal rischio alluvioni, ambientale, ecc.). Inoltre, verrà effettuata un'analisi di sensitività per la stima degli scenari di evoluzione della domanda;
- **analisi dell'offerta di risorsa idrica del sistema** guardando al breve termine e al medio-lungo termine, al fine di stimare la variabilità della quantità e della qualità della risorsa e la sensitività ai cambiamenti climatici;
- **analisi della qualità strategica dell'intervento**, in cui si potrà misurare la qualità del processo decisionale a partire dal processo di generazione e valutazione delle alternative (misurato per tipologia di alternative e di modalità di valutazione delle stesse), proseguendo con la descrizione delle caratteristiche tecniche dell'alternativa, dei costi degli investimenti, della manutenzione e della gestione a vita intera dell'opera, di identificazione dei benefici fisici dell'alternativa attraverso il bilancio idrico. Dovrà poi essere condotta l'analisi finanziaria ed economica dell'opera;
- **analisi di rischio propedeutica** alla redazione di un giudizio di sintesi finale sull'analisi del sistema idrico e della proposta.

Il processo di valutazione delle proposte progettuali da inserire nel nuovo Piano Nazionale Infrastrutture Idriche è uno dei primi casi di attuazione del modello di scoring multi- criteria sulla sostenibilità, presentato il 21 gennaio 2020-2022 dal MIMS nel documento **“Opere pubbliche: programmazione, scelte di policy e criteri di valutazione. Verso la definizione di un modello integrato per lo sviluppo sostenibile”**. Infatti, la riforma prevede che il citato Piano venga alimentato dalle soluzioni progettuali presentate dai soggetti proponenti e selezionate dal MIMS attraverso un ordine di priorità che ne misuri tutte le dimensioni rilevanti. La valutazione delle alternative progettuali vede un ruolo fondamentale del “documento di fattibilità delle alternative progettuali” per i casi in cui è previsto dibattito pubblico o concorsi di progettazione o idee. A tale fase, segue la realizzazione dell'opera, sviluppata attraverso i tre livelli di approfondimento tecnico: *progetto di fattibilità tecnica ed economica; progetto definitivo; progetto esecutivo*. In altri termini, il documento di fattibilità è lo strumento per decidere “che cosa” progettare, mentre il progetto di fattibilità tecnica ed economica assicura la scelta su “come” realizzare l'opera. Nella scelta degli strumenti di analisi necessari per le suddette fasi, al di là del consolidato ruolo dell'analisi costi-benefici, verrà adottato un approccio multidimensionale in grado di stimare tutti gli impatti generati dalla realizzazione di un'opera. A tal fine il MIMS ha predisposto un modello quali-quantitativo di sintesi per la valutazione in grado di incorporare l'analisi della sostenibilità dell'opera e di dare ordine ai diversi strumenti e metodologie a disposizione, permettendo, inoltre, di sostenere il monitoraggio dell'opera sin dalla sua realizzazione. Tale modello (**“Score per le Infrastrutture e la Mobilità Sostenibili” - SIMS**), prevede quattro dimensioni di analisi:

- ❖ **economico-finanziaria**, composta di analisi costi-benefici, costo-efficacia e analisi dell'impatto dell'opera sullo sviluppo economico del territorio;
- ❖ **ambientale**, composta dalla valutazione del contributo sostanziale dell'opera ai sei obiettivi ambientali prioritari definiti in ambito europeo e dalla valutazione del rispetto del principio Do Not Significant Harm;
- ❖ **sociale**, riguardante gli effetti sull'accessibilità alle risorse idriche e ai servizi idrici nei territori interessati (ivi inclusa l'analisi dei divari territoriali) e gli effetti occupazionali dell'opera. A queste valutazioni si aggiunge la quantificazione dei potenziali beneficiari della realizzazione dell'opera misurabile in termini di popolazione e superfici;
- ❖ **istituzionale e di governance**, riguardante l'allineamento all'indirizzo strategico nazionale ed europeo, i meccanismi di coinvolgimento degli stakeholder, la valutazione della qualificazione delle stazioni appaltanti e il controllo sulla catena di sub-fornitura.

Le novità della riforma

Il comma 4-bis è intervenuto sull'articolo 1, commi da 516 a 525, della legge 27 dicembre 2017, n. 205 (legge di bilancio per l'anno 2018), che disciplinava la governance e le modalità di approvazione e aggiornamento del Piano nazionale di interventi nel settore idrico, strutturato secondo la legislazione precedente in due sezioni distinte: **“acquedotti”**, la cui programmazione era gestita dall'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico (ARERA), e **“invasi”**, gestita dal MIMS. La divisione in due sezioni risultava discutibile tecnicamente e poco efficiente dal punto di vista funzionale, con un doppio passaggio anche di risorse finanziarie. Con la riforma è stata eliminata la distinzione delle suddette sezioni, che sono state unificate nel **“Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza del settore idrico”**¹. Tale Piano è diventato il principale strumento di finanziamento pubblico per gli investimenti nel settore idrico, in quanto unifica di fatto tutte le risorse economiche relative a tali investimenti. Il Piano va aggiornato ogni tre anni e deve essere attuato attraverso successivi stralci approvati con decreto del Ministro delle infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, sentiti i Ministri competenti. La riforma ha inteso anche promuovere la pianificazione e la realizzazione degli interventi secondo una logica sistemica e organica, rafforzando anche il ruolo delle Autorità di bacino distrettuali. Nonostante l'unificazione delle due sezioni e l'attribuzione del Piano alla gestione unitaria del MIMS, la norma prevede comunque l'attivo

¹ In attuazione degli impegni assunti con il PNRR, il quadro programmatico relativo al settore **Gestione e Tutela delle Acque** è stato oggetto di riforma con il **decreto-legge 10 settembre 2021, n. 121**. In particolare i **commi 4-bis e 4-ter** dell'art. 2 del D.L. 121/2021 prevedono l'istituzione del **Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico**, che **sostituisce e unifica in un unico strumento programmatico e di pianificazione le sezioni “Invasi” e “Acquedotti” del previgente Piano nazionale di interventi nel settore idrico**. Nel dettaglio, il **comma 4-bis** apporta una serie di modifiche alla disciplina inerente alla predisposizione e all'attuazione del **“Piano nazionale di interventi nel settore idrico”**, qui rinominato in **“Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico”**. Tralasciando le disposizioni di coordinamento si ricorda che: - oltre alla ridenominazione, **la lettera a)** del comma 4-bis inserisce tra le finalità del piano **l'incremento della resilienza dei sistemi dei sistemi idrici ai cambiamenti climatici e la riduzione le dispersioni di risorse idriche**. Quanto alla struttura del Piano, la disposizione in esame espunge il riferimento alla sua articolazione in **due sezioni, denominate «acquedotti» e «invasi»**. L'adozione del nuovo Piano dovrà avvenire, secondo la novella in esame, entro il 30 giugno 2022 (in luogo del termine, scaduto, di 120 giorni dall'entrata in vigore della legge n. 205 del 2017). Riguardo all'aggiornamento del Piano, la disposizione in esame specifica che esso avvenga, con le medesime modalità previste per l'adozione, ogni tre anni (il testo previgente prevedeva un aggiornamento, “di norma”, ogni due anni). Inoltre, la novella in esame stabilisce che il Piano possa essere attuato per stralci. - **la lettera b)** inserisce i nuovi commi 516-bis e 516-ter nell'articolo 1 della legge n. 205 del 2017. Il comma 516-bis demanda la definizione delle modalità e dei criteri di redazione ed aggiornamento del Piano, nonché della sua attuazione per stralci, ad uno o più decreti del Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, di concerto con i citati Ministri interessati, sentita l'ARERA, previa acquisizione dell'intesa in sede di Conferenza unificata. Le disposizioni attuative del Piano, prosegue la disposizione come novellata, dovranno tener conto dei Piani di gestione delle acque dei bacini idrografici. **Il comma 516-ter prevede la confluenza nel nuovo Piano degli interventi già previsti in virtù dell'adozione del primo stralcio «invasi» e del primo stralcio «acquedotti», rispettivamente con il D.P.C.M. 17 aprile 2019 e con il D.P.C.M. 1° agosto 2019**. I medesimi interventi sono monitorati ed attuati con le modalità previste da tali decreti. Nelle more dell'adozione del Piano, le risorse economiche già disponibili all'entrata in vigore della presente disposizione sono utilizzate per gli interventi in oggetto, al fine di programmare ulteriori stralci attuativi, secondo le procedure dettate dal comma 516 come modificato dal comma in esame, tenendo conto dei procedimenti già avviati dal MIMS e dall'ARERA. La finalità dichiarata della presente disposizione è quella di **assicurare il rispetto del cronoprogramma previsto dal PNRR**. - **la lettera c)** abroga i commi 517 e 518, i quali disciplinano, rispettivamente, la definizione della sezione «acquedotti» e della sezione «invasi», soppresse dalle disposizioni in esame; - la lettera e) modifica il comma 520 inerente al monitoraggio. La novella in esame attribuisce al Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili (MIMS) il compito di monitorare (in luogo dell'ARERA) l'andamento dell'attuazione degli interventi. Al medesimo Ministero è affidato il compito di sostenere gli enti di governo dell'ambito e gli altri soggetti responsabili della realizzazione degli interventi. Si specifica che i compiti in oggetto debbano essere svolti senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Tali compiti, inoltre, sono attribuiti al MIMS anche ai fini di quanto stabilito, in materia di governance del PNRR, dagli articoli 9, 10 e 12 del D.L. 77/2021.

coinvolgimento dell'ARERA sia nella definizione del Piano, dei suoi aggiornamenti e dei relativi stralci attuativi, sia nella determinazione a monte delle modalità e dei criteri per la redazione e per l'aggiornamento del Piano. La riforma ha anche semplificato le procedure di monitoraggio e rendicontazione degli interventi, attività che, per la parte relativa alla sezione acquedotti, venivano svolte dall'ARERA, che si avvaleva della Cassa per i Servizi Energetici e Ambientali (CSEA). Con l'affidamento diretto al MIMS delle attività di gestione dell'intero Piano nazionale, le procedure di comunicazione, di rendicontazione, di monitoraggio e controllo degli interventi, nonché la conseguente erogazione delle risorse ai soggetti attuatori, sono state semplificate e accelerate, anche in ragione dell'eliminazione dell'intermediazione della CSEA e di ARERA.

PNRR: Investimenti per la Tutela del territorio e della risorsa idrica (M2C4)²

a) M2C4 Investimento 4.1 - Investimento in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico

La linea di investimento **M2C4.4 – I.4.1** prevede interventi su invasi e sistemi di approvvigionamento a scopo idropotabile e/o irriguo, volti ad ottimizzare e completare infrastrutture idriche per la derivazione, l'accumulo e l'adduzione della risorsa. L'obiettivo è quello di incrementare la resilienza ai cambiamenti climatici, migliorare la sicurezza del patrimonio infrastrutturale esistente e ridurre gli sprechi. Non è stata contemplata la costruzione di nuove dighe, ma solo il completamento di alcune opere incompiute e l'esecuzione di interventi di miglioramento della sicurezza di dighe esistenti, con l'obiettivo del raggiungimento della piena funzionalità delle infrastrutture esistenti.

Con **Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 6 agosto del 2021** per questo investimento sono state assegnate al MIMS risorse complessive pari a **2 miliardi di euro**, di cui 1,1 miliardi derivanti dalla legislazione vigente e 900 milioni da risorse aggiuntive PNRR. Le risorse a legislazione vigente rendicontabili sul PNRR e sono finanziate a valere sul Piano straordinario degli interventi nel settore idrico e sul Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico (ex-sezione Invasi ed ex-sezione Acquedotti), sull'FSC 2014-2020 e sul Fondo investimenti previsto con la legge di bilancio 2019. Di queste risorse, 390 milioni sono state già programmate per interventi ascrivibili al PNRR, mentre 708,5 milioni vanno programmate ex novo.

Le tipologie di intervento eleggibili a finanziamento PNRR possono riguardare sia **interventi di miglioramento dell'efficienza di opere esistenti**, mediante il recupero e/o l'aumento delle capacità invaso, sia **l'ottimizzazione delle risorse derivate incentivando gli usi plurimi**, che nell'incremento della sicurezza delle infrastrutture esistenti. La strategia perseguita è stata quella di avviare un'unica pianificazione basata su un programma pluriennale, con l'obiettivo di creare utili sinergie tra gli interventi della ex-sezione "invasi" e quelli della ex-sezione "acquedotti" del "Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico", nonché di massimizzare i benefici delle risorse idriche già disponibili e di quelle in previsione. Alle Autorità di bacino distrettuale e agli Enti di governo d'Ambito

² Gli obiettivi generali della **M2C4: TUTELA DEL TERRITORIO E DELLA RISORSA IDRICA** sono: • Rafforzamento della capacità previsionale degli effetti del cambiamento climatico tramite sistemi avanzati ed integrati di monitoraggio e analisi • Prevenzione e contrasto delle conseguenze del cambiamento climatico sui fenomeni di dissesto idrogeologico e sulla vulnerabilità del territorio • Salvaguardia della qualità dell'aria e della biodiversità del territorio attraverso la tutela delle aree verdi, del suolo e delle aree marine • Garanzia della sicurezza dell'approvvigionamento e gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo • Garanzia della sicurezza della sicurezza dell'approvvigionamento e gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo.

sono stati richiesti interventi di alto valore strategico, inseriti all'interno di sistemi idrici complessi. A tal fine sono state raccolte le proposte che rispondevano al fabbisogno infrastrutturale censito dagli enti proponenti preposti (Regioni, autorità di bacino distrettuali, autorità di ambito e gestori/concessionari).

Per l'individuazione degli interventi ascrivibili a questa linea d'investimento la Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche (DGDIGHE) e la Struttura Tecnica di Missione (STM) del MIMS, dopo aver condotto l'istruttoria in stretta collaborazione con le Autorità di Bacino Distrettuali e con l'ARERA, hanno individuato gli interventi, ripartiti in tre gruppi: due (Allegati 1 e 2 del D.M. MIMS 517 del 16 dicembre 2021) relativi alle "Risorse da programmare", uno (Allegato 3 del medesimo D.M.) relativo a "Risorse già programmate".

Per l'individuazione degli interventi a valere sulle risorse già programmate sono stati presi in considerazione gli interventi per i quali, a seguito di ricognizione effettuata dalla DGDIGHE in occasione del monitoraggio al I semestre 2021 sull'avanzamento dell'attuazione degli interventi già programmati, è stato assicurato da parte dei soggetti attuatori il **rispetto del completamento delle attività entro il 30 giugno 2026**, la coerenza con gli obiettivi di questa linea d'investimento, nonché la condizione di "nessun avvio dei lavori" prima del 1 febbraio 2020. Inoltre, la scelta degli interventi ha tenuto conto dell'eventuale possibilità, per alcuni degli interventi individuati, di avvalersi dell'**adozione di misure di semplificazione e accelerazione per l'efficace e tempestiva attuazione**, previste dalla legge n. 108 del 29 luglio 2021 di conversione del decreto-legge n. 77 del 31 maggio 2021. Con DM 517 del 16 dicembre 2021 sono state quindi ripartite le risorse (tavola 1), il 50% delle quali riguarda destinate interventi da realizzare nel Sud Italia, a fronte di un criterio generale del 40% previsto dal PNRR.

Tavola 1 - Distribuzione degli interventi individuati dal DM 517

Risorse assegnate per linea d'investimento M2C4 - I 4.1

ALLEGATO 1		ALLEGATO 2				ALLEGATO 3			
Risorse aggiuntive PNRR		Risorse da programmare su legislazione vigente				Risorse programmate su legislazione vigente		TOTALE	
		Sezione Invasi		Sezione Acquedotti					
n. interventi	Richiesta finanziamento	n. interventi	Richiesta finanziamento	n. interventi	Richiesta finanziamento	n. interventi	Richiesta finanziamento	n. interventi	Richiesta finanziamento
TOTALI	39 899.940.225 €	41 468.116.395 €	12 240.387.081 €	32 390.574.167 €	124 1.999.017.868 €				

Rispetto alle regioni in cui ricadono quote più ampie del presente investimento, si registrano tre casi rilevanti: la **Campania, con 251 milioni di euro**, l'**Emilia-Romagna, con 251 milioni (di cui 49 su investimenti che interessano anche la regione Lombardia)** e la **Sicilia, con interventi per 240 milioni**. La taglia media dei progetti è profondamente differente tra aree geografiche: nel Mezzogiorno si registrano **53 interventi** (1,01 miliardi), per un importo medio ad intervento di 19,05 milioni, nel Centro sono previsti **32 interventi** (300 milioni), per un importo medio di 9,37 milioni a progetto, e nel Nord sono stati scelti **39 interventi** (700 milioni), per un importo medio di 17,94 milioni a progetto.

Guardando al peso dei singoli investimenti sul totale, si registra una discreta concentrazione di risorse in alcune opere di ampia portata. Le dieci opere più costose – misurate per quota parte di finanziamento a valere sul PNRR e non per costo complessivo dell'opera – **richiedono complessivamente 708,32 milioni di euro, pari al 35% delle somme complessivamente impegnate dall'investimento**. Sia sul riparto per regioni che sulla quota coperta dalle 10 opere più finanziate, un forte ruolo è svolto dall'investimento più costoso (sia per quota PNRR che per costo complessivo dell'intervento) relativo alle opere di derivazione

della diga di Campolattaro, sita in Campania, il cui costo è pari a 478,95 milioni di euro, di cui 205 milioni a valere sul PNRR. **In merito alla tipologia di interventi finanziati, 59 riguardano la manutenzione straordinaria, 49 nuove realizzazioni, mentre i rimanenti quattro rientrano nella categoria “altro”.** Le nuove realizzazioni, che pesano per circa il 40% degli interventi, assorbono tuttavia il 53,2% delle risorse. Il peso maggiore delle nuove realizzazioni rispetto alle manutenzioni è da ricondurre anche all'obiettivo di mettere in servizio le grandi opere incompiute, concentrate soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno (come il già citato intervento relativo alla diga di Campolattaro in Campania).

Guardando alla distribuzione dei progetti per oggetto di intervento, si rileva come le categorie delle **infrastrutture di captazione e adduzione ad uso plurimo (23)**, delle **reti idriche urbane (21)** e delle **dighe (20)** siano, oltre che le più numerose, anche quelle dal valore unitario maggiore. All'interno dei dieci progetti con il maggior finanziamento a valere sul PNRR, solamente gli interventi di miglioramento del sistema irriguo e di scolo del bacino Burana Po di Volano e i lavori dei collettori Lorgara, Garda e Menata e degli impianti idrovori Saiarino e Vallesanta in comune di Argenta non rientrano in tali categorie. I progetti riguardano in generale macro-tipologie di **intervento aggregabili secondo le seguenti categorie**: potenziamento infrastrutture (nuove condotte/canali, sdoppiamento e/o efficientamento delle infrastrutture esistenti); nuovi volumi invaso (potenziamento o realizzazione di nuovi invasi); messa in sicurezza e adeguamento sismico (manutenzione delle infrastrutture e interventi per rafforzamento presidi strutturali antisismici); garanzia servizio (sostituzione e/o adeguamento infrastrutture esistenti).

Complessivamente circa il 44% dei progetti riguarda il potenziamento delle infrastrutture (55 progetti che ammontano a circa 991 milioni di euro di finanziamento), mentre il 41% investimenti per garantire il servizio attraverso l'adeguamento delle infrastrutture esistenti (51 progetti per un totale finanziamento pari a 779 milioni di euro). Il 10% dei progetti è finalizzato all'adeguamento sismico e alla messa in sicurezza delle infrastrutture (121 milioni di euro), mentre il restante 5% prevede la realizzazione o il potenziamento del volume degli invasi (108 milioni di euro).

Sempre con riferimento alla macrocategoria di interventi, si osserva che al Sud più della metà dei progetti riguarda la garanzia del servizio (57%), mentre il 28% il potenziamento delle infrastrutture. Sempre al SUD, l'11% degli investimenti è dedicato alla messa in sicurezza e all'adeguamento sismico, mentre il restante 4% agli invasi. Al Centro, la grande maggioranza degli interventi è dedicato ai nuovi invasi (69%), mentre non sono previsti interventi per il potenziamento. Infine, al Nord la principale categoria di intervento riguarda il potenziamento delle infrastrutture (46%), il 31% la garanzia del servizio, mentre progetti per l'adeguamento sismico e la realizzazione di nuovi volumi per invasi sono rispettivamente il 13 e il 10% del totale degli investimenti.

I soggetti attuatori degli interventi sono i gestori del servizio idrico integrato (61 interventi) e i consorzi di bonifica (47 progetti). La gestione dei restanti 16 interventi, invece, spetta per la maggior parte agli Enti locali e territoriali.

In merito alla tipologia della risorsa idrica nei progetti finanziati emerge una centralità degli interventi riguardanti infrastrutture di acqua potabile, che impegnano la metà delle risorse stanziata, realizzando una delle finalità principali dell'investimento, ossia la garanzia di un maggior e miglior approvvigionamento della risorsa idrica per le principali città e aree urbane. Numerosi sono anche i progetti riguardando finalità miste di impiego della risorsa idrica, al cui interno rientra il grande investimento per la diga di Campolattaro. Infine, risulta equidistribuita la distribuzione per risorse stanziata e numero di interventi dei progetti riguardanti i fini irrigui, che vedono una percentuale del 33% per entrambe le finalità. Gli interventi riguardanti l'utilizzo della risorsa idrica potabile si concentrano nei **distretti idrografici dell'Appennino centrale, Meridionale e Settentrionale (40 interventi)** mentre il **distretto idrografico Fiume Po è caratterizzato per interventi di utilizzo della risorsa idrica irrigua**. Per quanto riguarda gli interventi che prevedono la realizzazione o

manutenzione straordinari su condotte e canali, la lunghezza complessiva delle tratte interessate dal finanziamento PNRR e pari a 1.282 km, di cui 975 per nuove condotte e 307 per ripristino a potenziamento di canali. Con riferimento, invece, agli interventi per uso irriguo è possibile stimare il valore totale delle superfici interessate che ammontano a 368 mila ettari, pari a circa il 15% delle superfici irrigate del territorio italiano. Inoltre, in coerenza con la strategia complessiva della Misura che punta più al potenziamento ed efficientamento delle infrastrutture esistenti e delle relative aree interessate anche in ottica di uso sostenibile della risorsa idrica e della terra, l'incremento delle superficie irrigua a seguito dell'intervento (circa 46 mila ettari) appare marginale rispetto al totale delle superfici irrigate (1,9%).

b) M2C4 Investimento 4.2 - Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti

Premessa → La situazione italiana è caratterizzata da una gestione frammentata e inefficiente delle risorse idriche, e da scarsa efficacia e capacità industriale dei soggetti attuatori nel settore idrico soprattutto nel Mezzogiorno. Questo quadro determina un elevato livello di dispersione delle risorse idriche: nella distribuzione per usi civili, la dispersione media è del **41 per cento (51 per cento al Sud)**. La ripresa degli investimenti nel settore idrico appare ancora insufficiente rispetto alle attuali esigenze di ammodernamento e sviluppo delle infrastrutture idriche italiane (il 35 per cento delle condutture ha un'età compresa tra 31 e 50 anni). Tale investimento è rivolto prioritariamente a una riduzione delle perdite nelle reti per l'acqua potabile (-15 per cento target su 15k di reti idriche), anche attraverso la **digitalizzazione delle reti**, da trasformare in una "rete intelligente", per favorire una gestione ottimale delle risorse idriche, ridurre gli sprechi e limitare le inefficienze. Per raggiungere questi obiettivi, è fondamentale **disporre di sistemi di controllo avanzati che consentano il monitoraggio non solo dei nodi principali, ma anche dei punti sensibili della rete, attraverso la misura e l'acquisizione di portate, pressioni di esercizio e parametri di qualità dell'acqua**. Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Mipaaf) effettuerà la ricognizione degli interventi finanziabili nell'ambito del PNRR utilizzando la Banca Dati Nazionale degli investimenti per l'Irrigazione e l'Ambiente (DANIA), che consentirà di selezionare i vari interventi in base a criteri oggettivi, quali l'entità del risparmio idrico assicurato, l'impegno all'installazione dei contatori per la misurazione dei volumi utilizzati, la rilevanza strategica di ciascun investimento rispetto alle indicazioni programmatiche delle Autorità locali, il livello di esecutività di ciascun intervento. In tale contesto, presupposto per il finanziamento sarà il rispetto da parte dei soggetti beneficiari degli impegni previsti dalle Linee guida nazionali sulla quantificazione dei volumi irrigui da parte delle Regioni (Decreto Mipaaf 31/07/2015), relative alle modalità di quantificazione e misura dei volumi irrigui, nonché l'utilizzo del Webgis SIGRIAN (Sistema Informativo Nazionale per la Gestione delle Risorse Idriche in Agricoltura), che rappresenta la banca dati nazionale di riferimento per il monitoraggio dei volumi irrigui, a cui accedono tutte le Amministrazioni che hanno competenza nella programmazione e gestione dell'acqua per l'agricoltura. Il rispetto di tali obblighi, che rappresentano un prerequisito per l'accesso ai finanziamenti pubblici nel settore delle infrastrutture irrigue, è verificato dalle Regioni e Province autonome proprio tramite il SIGRIAN e quindi registrato in DANIA in un campo dedicato ("Compliance by SIGRIAN").

Ancora più nello specifico, questa linea di investimento è destinata a interventi per la riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti. **La pubblicazione in G.U. dell'avviso pubblico per la selezione degli interventi per 900 milioni di euro è avvenuta in data 09.03.2022.**

L'Avviso, che promuove processi di rimessa in efficienza delle reti idriche di distribuzione nell'ambito del Servizio Idrico Integrato, ha previsto due finestre temporali:

- la prima con scadenza al 19 maggio 2022 con una dotazione finanziaria pari a 630 milioni di euro;
- la seconda con scadenza al 31 ottobre 2022 con una dotazione finanziaria di 270 milioni di euro.

Al termine della prima finestra temporale e delle procedure di valutazione previste dall'Avviso, con decreto direttoriale n. 594 del 25 agosto 2022 della Direzione per le dighe e le infrastrutture idriche, il MIMS ha ammessi a finanziamento **21 interventi volti a ridurre le perdite di acqua potabile nella rete degli acquedotti, per un corrispettivo 607 milioni di euro**. I progetti selezionati, per i quali è in corso la formalizzazione del finanziamento, consentiranno di attrezzare entro il 31 dicembre 2024 circa 27,5 mila chilometri di condotte ad uso potabile con **strumentazioni e sistemi di controllo innovativi per la localizzazione e la riduzione delle perdite**, favorendo una gestione ottimale della risorsa idrica, riducendo gli sprechi e limitando le inefficienze, migliorando allo stesso tempo la qualità del servizio erogato ai cittadini. Entro il 31 marzo 2026 si prevede di estendere tali interventi a 41,7 mila chilometri di condotte.

Gli ulteriori 293 milioni di euro saranno assegnati al termine della seconda finestra temporale attualmente in corso e con la relativa selezione degli interventi che avverrà entro il 31 dicembre 2022.

Rispetto agli impegni previsti dal PNRR, è prevista una **milestone per il terzo trimestre 2023**, che prevede l'aggiudicazione di tutti gli appalti per un totale di **900 milioni di euro** per interventi finalizzati all'ammodernamento e all'efficienza delle reti di distribuzione idrica. Sono altresì previsti due target: il primo, con scadenza quarto trimestre 2024, che prevede di distrettualizzare nuovi 9 mila chilometri di rete idrica a livello distrettuale; il secondo, con scadenza primo trimestre 2026, che prevede di distrettualizzare almeno altri nuovi 16 mila chilometri di rete idrica a livello distrettuale, per un totale complessivo di almeno 26 mila chilometri.